Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

MAGGIO 1978

La PAROLA del PARROCO

Mentre siamo turbati dai ben noti e tristi avvenimenti in cui la violenza gioca ruolo di prima parte, sento mio pressante dovere rivolgere a tutti Voi una parola di esortazione a riprendere in considerazione i valori cristiani, che forse abbiamo trascurato, per tornare a viver. li in prima persona.

E' facile, in questi momenti, invocare provvedimenti da altri, condannare gli altri, esecrare i delitti degli altri...

Ciascuno, per prima cosa, deve rifare la propria mentalità reagendo senza compromessi alle proposte sbagliate della società contemporanea. La violenza ha campo libero tutte le volte che io difendo il mio egoismo, chiudo gli occhi ai bisogni degli altri, rifiuto, in una parola, di amare.

Poi si tratta del dovere di riformare la propria vita: di ricominciare a vivere seguendo le proposte evangeliche, con sincerità, con perseveranza.

Siamo nel mese di maggio, dedicato particolarmente alla devozione a Maria; il messaggio che Ella ha portato a Lourdes, a Fatima è stato proprio quello della riforma della vita (penitenza) e della preghiera; per questo sarà opportuno e utile per tutti riprendere fervorosamente la devozione a Maria, specialmente con la recita nelle famiglie del S. Rosario e con la imitazione sincera di questa impareggiabile Maestra di vita cristiana.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale partecipa alla gioia dei familiari per la nascita alla vita e alla grazia di:

Rosaria Casalnuovo di Giovanni; Gianluca Decandia di Luca; Giuseppe Milano di Antonio; Fabiola Piovan di Luigi; Laura Rainoldi di Giuseppe; Elena Aldisquarcina di Giampietro; Luca Bolis di Gianfranco; Cristina Bonfanti di Mario; Samuele Giussani di Leonardo; Barbara Lorini di Luigi; Francesco Musca di Giuseppe.

Porge gli auguri di ogni bene con la preghiera che le difficoltà della vita non intacchino lo amore benedetto da Dio, alle nuove famiglie di:

Angelo Spinelli e Angela Sala; Salvatore Giugno e Giuseppina Pagani; Palmiro Capalbo e Colombo Maddalena Pirozzi.

I NOSTRI MORTI

1) Luigia Moltani ved. Moltani, a. 81; 2) D. Antimo Schiff, Sacerdote Vincenziano, a. 63.

OFFERTE

Opera Parrocchiale Assistenza

Arosio 7.000; De Ponti Milani 7.120; Donghi 7.500; Migliavacca 6.330; Rigamonti 6.700.

S. Maria

in memoria di Luigia Moltani 20.000.

Per il tetto della Chiesa

fino al 24 aprile in 520 buste si sono raccolte L. 3.095.600. Ringraziamo vivamente tutti.

16 - 22 maggio 1978 - PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A LOURDES - chiediamo a tutti i parrocchiani una preghiera e un ricordo per gli ammalati.

I pellegrini pregheranno alla Grotta per tutta la Parrocchia!

CORSO DI PREPARAZIONE ALLA FAMIGLIA

maggio 1978

3 mercoledì — 5 venerdì
10 mercoledì — 12 venerdì

ore 21 all'Oratorio Femminile

Sono invitate tutte le coppie che prevedono di sposarsi entro quest'anno. Non è previsto altro corso durante il 1978.

Calendario Parrocchiale

Nei giorni festivi: ore 20,30 della vigilia; ore 7; 8,30; 10; 11,30; 18.

Ore 15: Vesperi (alla terza domenica: adorazione eucaristica).

Nei giorni feriali: ore 7; 8,30; 18,30.

Battesimi

Ore 16 della seconda e quarta domenica di ogni mese.

Perché sia possibile la preparazione dei genitori è necessario che si avverta il Parroco otto giorni prima.

Preparazione al Matrimonio

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori, né parenti!), almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio.

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel Sacramento del Matrimonio;

— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;

— per concordare una preparazione al matrimonio.

IN MAGGIO

7 e 14 domenica, alle ore 10 SS. Messe di Prima Comunione.

14 Domenica, Pentecoste: a tutte le Messe predicazione per presentare le Missioni del mese di Novembre.

15 lunedì: FESTA DI S. MARIA. Ore 20,30 S. Messa solenne concelebrata con la presenza di tutti i neocomunicati. Processione.

Le cerimonie saranno presiedute da S. E. Mons. Anacleto Cazzaniga, Arcivescovo di Urbino.

Grande Pesca benefica per il tetto della chiesa.

21 domenica - Giornata Missionaria speciale, tenuta dai Missionari Saveriani.

Festa della Madonna di Costantinopoli, con benedizione dell'immagine, S. Messa e processione, secondo un programma che sarà annunciato da una commissione di immigrati Biccaresi.

28 domenica - Solennità del Corpo e del Sangue del Signore. Ore 20,15: Vesperi e processione Eucaristica.

Una scuola per il nostro artigianato

Nel numero precedente abbiamo accennato alla necessità per Cesano di avere una nuova scuola di disegno per mobilieri considerato la nostra lunga tradizione artigiana e il ruolo nuovo della nostra categoria in funzione alle moderne esigenze.

Abbiamo anche riferito circa lo studio fatto sulle finalità e l'impostazione didattica che si vorrebbe dare a codesta scuola in modo che possa diventare un polo d'attrazione per le nuove generazioni.

Di un fattore importante tuttavia non abbiamo parlato perché lo ritenemmo sottinteso al discorso che andavamo introducendo.

Sottolineamo subito che l'elemento in questione, per noi, s'identifica nel necessario atteggiamento di ognuno come cristiano, di fronte al suaccennato problema.

La Chiesa, infatti, di cui facciamo parte, nel corso dei secoli, ha sempre dimostrato una rara sensibilità di fronte al problema dell'istruzione e della cultura tanto da supplire, in molti casi, alla carenza dello stato nel campo della scuola, e, per restare al nostro tema, ci sia permesso ricordare che sono stati proprio dei sacerdoti che nel passato si son fatti carico di stimolare e sostenere la vecchia scuola di disegno che per tanti anni ha operato in Cesano dando prestigio alle nostre botteghe.

Da questi dati si può serenamente trarre la conclusione di quanto siano meschine le calunnie di chi vuol farsi vanto nel tacciare la Chiesa di oscurantismo.

Fede cristiana e cultura non si elidono mai, anzi si sostengono ed un umanesimo autentico si può trovare solo nell'ambito del cristianesimo. La condotta della Chiesa in questo campo, deve costituire per noi un esempio ed un imperativo a responsabilizzarci profondamente di fronte al problema dell'istruzione professionale.

Infatti il comando iniziale di Dio all'uomo di crescere moltiplicarsi e dominare la terra, non permette a nessuno, quindi tanto meno ai cristiani, di rimanere colpevolmente ignoranti.

Com'è possibile infatti, come artigiani, essere all'altezza del comando di Dio se si è sprovveduti delle regole della professione?

L'epoca dell'empirismo è da tempo tramontato anche per chi non si pone per la propria attività professionale quelle finalità d'amore e di servizio al prossimo che formano invece la caratteristica essenziale dell'attività del cristiano.

In questa luce, generata in noi dalla fede, acquistano un preciso ordine gerarchico tutte le altre finalità legate al lavoro, anche quella economica, senza svilirsi naturalmente anzi il più delle volte valorizzandosi. « Il buon nome procaccia l'oro, ma l'oro non procaccia il buon nome », ammonisce la Scrittura.

Inoltre il problema della scuola di disegno non interessa solo gli artigiani, ma, a nostro parere, tutte le famiglie che hanno dei figli in età scolastica, in quanto, se fosse istituita, costituirebbe un motivo di scelta in più per i giovani che escono dalla scuola dell'obbligo. Questo risulta un valido elemento d'ordine sociale proprio perché offre una più larga possibilità e libertà di scelta, ai giovani.

Osiamo sperare che ognuno, preso coscienza del problema in tutti i suoi più vari aspetti, personalmente, dia quel contributo d'idee e di impegno affinché questa scuola che è ancora un sogno diventi presto realtà nonostante le difficoltà più o meno reali che si frappongono alla sua realizzazione.

Questo potrà avvenire solo quando le opinioni diventeranno convinzioni ed i desideri volontà.

Un gruppo d'artigiani.

Oggi sarai con me in Paradiso (Lc. 23,43)

E' molto difficile parlare di una persona che non si è conosciuta e di cui si sanno solo poche cose che sembrano oggi avertelo fatto conoscere da sempre, quell'amore e quel bisogno più vero che c'è dentro di noi, quel Gesù Cristo diventato carne, vivo ed operante in noi. Non stiamo parlando di chissà chi, ma di un amico: Padre Antimo, uno di quei quindici sacerdoti dell'albo d'oro dell'oratorio maschile, — siamo nel 1951 — che è venuto a portarci il Signore, quel Signore che abbiamo tolto di mezzo — ed è sembrato facile, come un gioco — quel Gesù che con la sua obbedienza e la sua sofferenza di innocente-condannato tocca ancora oggi il cuore della nostra vita e la salva.

Forse i più anziani se lo ricordano « predicare le missioni » con la sua voce sicura e squillante che ti fa rabbrividire; forse i ragazzi e le bambine dell'oratorio feriale ripensando un po' ai mesi estivi lo rivedono malaticcio ma sempre sicuro e forte nel celebrare la S. Messa del mattino — la sofferenza e il dolore non lo fermano, non si spanventa per così poco —; forse chi non lo ha nemmeno visto una volta ha potuto immaginare il bene da lui compiuto dalla partecipazione numerosa alle sue esequie, non solo di noi comparrocchiani binzaghesi, ma dei suoi, della sua piccola ma cara comunità di CASTELLO (UD) che lo hanno accompagnato fedeli alla casa del Padre, con le lacrime agli occhi, con il dolore dipinto sul volto stanco dal lungo viaggio, con il cuore triste, così come lui aveva accompagnato parecchie volte la sua gente alla stessa dimora; sicuro di una vita migliore, sicuro più che mai che la croce è la vittoria di Dio sul male dell'uomo, la vittoria di Dio è il nostro essere uomini nuovi nella morte, — nella morte di Cristo siamo davvero salvati — segni questi evidenti che tutti gli volevano bene e gli vogliono bene. Anche noi binzaghesi se ci guardiamo un attimo dentro lo scopriamo vero fratello nella fede, perché testimone di Cristo con il vincolo del Sacerdozio. Quel Cristo che è la vite, quel Dio vignaiuolo che ci ha fatti tutti testimoni del suo amore e di questo saremo chiamati a rendere conto, tutte le nostre parole allora saranno inutili se non vengono dal cuore, e dall'aanima: — le parole che non danno la luce di Cristo, aumentano le tenebre —. Anche le opere materiali quelle di cui abbiamo sentito parlare con orgoglio dalla sua gente perché volute anche da lui sono segno indelebile di questa attesa silenziosa dell'incontro con Gesù Cristo: la chiesa calda e accogliente, l'organo che infonde gioia, la canonica, il teatro, la sala per i giovani, la cantoria che canta la messa in friulano sono i segni tangibili di un essere strumento nelle mani di Dio, capace di dare continuamente e sempre Gesù alla gente. Certo non ha dimenticato quell'insegnamento semplice che anche un fanciullo può balbettarlo: — Gli Apostoli gli dissero: insegnaci a pregare e Gesù rispose, quando pregate dite: Padre Nostro che sei nei cieli sia santificato il Tuo nome, venga il Tuo regno sia fatta la Tua volontà come in cielo e così in terra... ed è con questa certezza che tutti insieme diciamo come la sua gente:

MANDI PADRE ANTIMO: NON CI DIMENTICARE:

un amico

(segue a pag. V)

(seguito da pag. IV)

Corpo Musicale G. Verdi

Mancano ormai poche settimane all'apertura delle manifestazioni concernenti le celebrazioni del centenario di fondazione del sodalizio.

Il programma che il consiglio ha stabilito è il seguente:

14 maggio - Ore 16 presso l'oratorio femminile « La Banda e la musica bandistica ».

4 giugno - ore 21 presso il giardino di palazzo Arese « La banda e la musica operistica ».

10 settembre - ore 21 presso l'oratorio maschile « La Banda, il genere leggero e l'operetta ».

Dicembre (giorno da stabilire) « Concerto per gli alunni delle scuole medie di tutto il Comune di Cesano Maderno ».

Inoltre altri concerti saranno eseguiti dal nostro Corpo Musicale nei vari rioni e frazioni del Comune.

Ai surriferiti raduni parteciperanno nove Bande, alle quali saranno donate targhe e diplomi a ricordo dell'avvenimento.

Medaglie saranno consegnate agli attuali musicanti ed agli « anziani », che hanno avuto una lunga milizia nel sodalizio.

Il numero unico, già annunciato, è una realtà. In esso è racchiusa la storia del nostro Corpo Musicale ed articoli dai quali emerge l'importanza della musica bandistica nella società come fatto culturale e civico. Riteniamo che ogni famiglia lo debba possedere, per cui il 7 maggio p.v. appositi incaricati passeranno per le case. Chi desidera il fascicolo potrà ottenerlo con una offerta minima di L. 2.000, che corrisponde al costo da noi sostenuto. Vi preghiamo di scusarci, se ci permettiamo di chiedere, a chi ne ha la possibilità, un'offerta maggiore, perché le spese che dovremo affrontare sono notevoli (targhe, medaglie, diritti d'autore, rinfreschi, ecc.). Certi della Vostra comprensione, Vi ringraziamo anticipatamente e Vi invitiamo tutti a partecipare alle manifestazioni.

p. IL CONSIGLIO
Gino Romanò

Il Corpo Musicale «G. Verdi» con i suoi Dirigenti

ANGOLO MISSIONARIO:
POSTA IN ARRIVO DA...

Abbiamo ricevuto una lettera da un nostro amico, l'Enrico che è in missione in Brasile; una lettera che ci richiama, oggi più che mai il senso della vita come vocazione, come chiamata ad una presenza operante, come un compito assegnato da un Altro che è pieno d'amore, quell'amore rivoltoci da Cristo, a noi uomini, che viviamo costantemente la fragilità della vita, quell'amore che non è un'idea, un'emozione ma una storia piena di Lui; dove tutto ha un significato e dove niente è lasciato al caso, neanche il dolore.

E' un richiamo a seguire il Signore Gesù Cristo, oggi, domani, sempre nel Suo cammino di obbedienza al Padre e di compagnia agli uomini e per gli uomini; per rinascere con Lui uomini nuovi, mandati in questo mondo per annunciare la Sua verità e la Sua pace.

Seguire Gesù Cristo e farsi simili a Lui, per essere Sua presenza nel quotidiano che viviamo, per gli altri uomini che incontriamo, là dove siamo posti e voluti: nella famiglia, nella scuola, nel lavoro, nella società, nella Chiesa, nel mondo. Questa lettera la proponiamo all'attenzione della comunità parrocchiale: in questo tempo particolare di attesa dello Spirito Santo che accende la vita nel nostro nuovo essere, che dà il vero significato all'esistere e alla nostra storia; è come l'inizio di quel cambiamento che è contenuto nell'esperienza della nostra vita in questo tempo di Pasqua.

Brasilia 26-3-78

« Carissimi

dopo lungo silenzio eccomi a voi con uno scritto da Brasilia ,mia nuova destinazione, certamente non immaginate il sacrificio che mi è costato lasciare Araguaina, è stato come lasciare la propria famiglia per la prima volta, quanto è duro lasciare tutto, lasciare un ambiente dove si è lavorato con entusiasmo, partecipando alla gioia e al dolore, del riso e del pianto di persone che si amano come se fossero i propri familiari, quanto si soffre lasciare una comunità dove si incominciano a raccogliere i frutti e cominciare tutto di nuovo, dissodando e seminando; per fortuna il Signore è vicino e aiuta a superare tutti i sentimentalismi e dà la forza e il coraggio di dedicarsi con gioia al nuovo campo di lavoro...

...vedete non dobbiamo lasciare il Cristo nel tabernacolo, ma dobbiamo portarlo con noi, nel nostro cuore, farne di Lui il nostro scopo di vivere, soltanto così saremo veramente felici!

...ora io mi trovo in un istituto per orfani e rgagazzi abbandonati, qui nell'assistenza sono da solo con circa 60 giovani interni, 40 che vengono durante il giorno e con una scuola di 400 ragazzi da organizzare e amministrare. Ai ragazzi qui si dà una formazione religiosa e una professione; la mia giornata al mattino inizia alle 4.30 perché devo svegliare un gruppo che lavora fuori, e termina alle 23.30 quando termina l'ultima ora di scuola; con me c'è solo un prete che è quasi sempre fuori; qui viviamo di carità e spesse volte si va a dormire senza mangiare o andiamo all'aereoporto a chiedere, quando c'è qualcosa che avanza. Malgrado tutto questo noi siamo felici e i ragazzi anche se la maggior parte sono ragazzi di strada sono abbastanza buoni e apprezzano quanto facciamo per loro. In questo giorno di Pasqua mentre vi stò scrivendo penso alle nostre tavole inbandite di ogni golosità, mentre qui ho avuto oggi la fortuna di mangiare 2 piatti di riso, ma questo non ha importanza, l'importante è fare il bene, al resto il Signore ci penserà. Con queste parole desidererei farvi gli auguri di una S. Pasqua e che Cristo risorto vi porti quella felicità e quella pace che solo Lui sa dare.

Pregate per me.

Saluti a tutti

ENRICO ZARDONI
SHI SUL CHA (lago)
BRASILIA D.F.
BRASIL »

Noi del gruppo missionario parrocchiale, sicuri di interpretare la preghiera dell'intera comunità riconosciamo che tutto è grazia e dono, e chiediamo al Signore di cuore che porti a compimento quello che ha iniziato nella vita del nostro amico e comparrocchiano.

F.G.C.

Cos'è la CHIESA

La Chiesa è mistero di fede, realtà soprannaturale e umana, che manifesta sensibilmente al mondo «il sacramento universale della salvezza» compiuta dall'Amore infinito del Padre con l'azione redentrice di Cristo Gesù in virtù del soffio vivificante dello Spirito Santo.

E' il prolungamento di tutta la vita di Cristo nel mondo fino alla fine dei secoli.

La Chiesa è il regno della grazia: Cristo vivo ed operante nella storia umana con i credenti agisce come fermento di trasformazione e di divinizzazione. La Chiesa è il focolare dove nascono e crescono i figli di Dio.

I suoi beni sono trascendentali: la grazia, la vita divina, la salvezza e sono destinati a tutti e devono essere offerti a tutti.

Universalità e unità. La Chiesa è quindi cattolica o universale per sua natura intrinseca: **«E' il popolo fedele sparso per tutto il mondo»** (S. Agostino, Sal. 149 - Cat. rom. Simb. 9, art. 2); essa prescinde da ogni limite di tempo e di storia, di sangue e di popolo, di spazio e di luogo, di interesse e di classe. E' il popolo di Dio, composto da quanti aderiscono alla sua Parola; è popolo **fedele,** che accetta l'invito alla fede «non vaga, incerta, esposta alle interpretazioni d'un libero esame, ma umilmente e gioiosamente soggetta al magistero qualificato e rassicurante» del Papa e dei Vescovi uniti con Lui (Paolo VI, 24-8-1977).

Unico è lo Spirito Santo che la vivifica, unica è la fede, unico il Sacrificio di redenzione, gli stessi sacramenti, la stessa legge divina per tutti, unico il capo visibile: il Papa, Vicario di Gesù Cristo, suo divino fondatore.

Chiesa particolare. La Chiesa visibile universale si realizza, s'incarna, vive concretamente dovunque c'è un gruppo di fedeli animati dallo stesso Spirito Santo, raccolti attorno alla stessa mensa eucaristica, in comunione di fede e di obbedienza con il Papa e i pastori legittimi, il Vescovo e il suo presbiterio.

La Chiesa locale è l'espressione viva della presenza di Cristo, da cui riceve la stessa pienezza di Grazia come la Chiesa universale.

Non ci sono Chiese emarginate ed altre preferite o privilegiate nei tesori della vita e ordine soprannaturale, anzi le più povere e ignorate umanamente possono essere le più ricche spiritualmente secondo il grado di santità dei suoi componenti.

Tutti i valori umani e culturali, caratteristici di ogni comunità devono essere rispettati ed incrementati.

La trasformazione evangelica non si stabilisce sulle rovine della cultura dei popoli, perché «la grazia non distrugge, ma perfeziona i valori umani!».

Ogni gruppo cristiano ha diritto di esprimere le sue forme tipiche di temperamento e di sana cultura per arricchire la fede e il culto della Chiesa universale con le sue tonalità ed il suo genio creativo.

L'universalità della Chiesa è contro ogni uniformità violenta di appiattimento e impoverimento della vita dei popoli.

«La Chiesa, sacramento della salvezza e dell'Amore infinito, posta al di sopra di ogni nazione e cultura, si deve presentare come originale, mai come importata, di tipo coloniale, deve scoprire nuovi orizzonti e rispondere alle esigenze ed aspirazioni dei popoli».

E' l'ora delle Chiese giovani, garanti di un avvenire fecondo e rinnovatore per tutta l'umanità.

Il Rosario é preghiera in Umiltà

Quando avevamo qualche anno di meno, la mamma ci faceva dire il Rosario, anche se finivamo per addormentarci, ma ci riempiva il cuore di tanta pace. Poi siamo diventati più grandi, abbiamo cominciato a «pensare», forse non ci siamo più addormentati come una volta con la pace e serenità in cuore, perché non avevamo più tempo per recitare il rosario. E' scomparsa «Lei», la nostra Mamma, è uscita dal nostro cuore e dalla nostra esistenza; non la sentiamo più vicina, non sappiamo più cosa dirle, abbiamo paura di essere troppo sentimentali. Siamo diventati troppo intellettuali, troppo furbi!

Dopo tante esperienze, tanti ragionamenti, torniamo sempre a confondere la ragione con la fede. La fede ci apre i segreti del cielo, ha le dimensioni di Dio, la ragione ci apre quelli della terra perché ha le dimensioni umane.

Non è la ragione che penetra i cieli, che può capire l'Invisibile, che può stare in contemplazione davanti a Dio, è solo la fede. Quella fede che ha aiutato Maria, l'ha sostenuta nella prova. le ha fatto dire di sì anche quando non poteva capire tutte le difficoltà a cui andava incontro. Lei era una donna di casa, semplice come le donne del suo tempo, non sapeva se la terra era rotonda o piatta. Ecco perché spesso non sentiamo vicina la Madonna. Abbiamo paura di vivere di fede. La Madonna fu una donna di fede, ed è su questa strada che ci fa da mamma e da maestra. Se ci fermiamo a riflettere seriamente sui vari brani del Vangelo che la fanno protagonista, allora capiremo a fondo quale è stato l'urto tra la fede e la ragione della Madonna.

Sentirsi dire dall'Angelo che sarà madre del figlio di Dio, può essere bello, ma dover partorire nella grotta di Betlemme, non è certo l'ideale.

Amare Gesù con tanta passione e perderlo. Cercarlo affannosamente per tre giorni, trovarlo al Tempio e sentirsi dire: «Perché mi cercavate, non sapevate che devo attendere alle cose del Padre mio», sono parole che mettono alla prova la fede della Madonna, che conserva tutte queste cose in cuor suo meditandole e alimentando la sua speranza.

Vive in armonia piena con suo figlio, e sopportare le urla della folla che lo volevano morto, non fu facile.

Avere un cadavere tra le mani sul Calvario il venerdì della passione e credere nella resurrezione, non è una cosa ragionevole secondo il mondo. La Madonna visse questa vita di pura fede per Dio che non le risparmia dolori e sofferenze.

C'è un'altra cosa che ci può insegnare la Madonna oltre la fede; vivere per il Signore. Se non stiamo attenti, molte volte del Vangelo, messaggio di salvezza, ne facciamo un'idea, mentre Lui dice: «Io sono via, verità e vita». Non è venuto a portare idee ma a insegnare a vivere: «La mia vita è fare la volontà del Padre». Per la Madonna, Cristo era la sua vita, la sua esistenza. Se il Signore fosse presente adesso direbbe anche a noi: «Non dite tante parole...». Non si riesce più a penetrare in un vostro gruppo di militanti senza sentire parole e parole. Come potete capire mia madre che non parlava mai? La differenza tra la parola e la vita, tra le chiacchiere e la vita, è la differenza che passa tra l'essere e il nulla, tra il pregare e discutere sulla preghiera, tra il mangiare e discutere sul pane. Mia madre faceva il contrario: pregava, taceva, amava e in tal modo la vita divina si sviluppava in lei. Lei non parlava di me, ma mi contemplava, ascoltava perfino il mio respiro nella notte, riteneva tutte le mie cose, meditandole nel suo cuore!». La Madonna viveva giorno per giorno nella sua semplicità, come vivono i poveri della terra, i veri poveri, quelli che sanno di non contare nulla sulla bilancia degli avvenimenti. Nessuna creatura fu così povera e umile come la Madonna. Qui sta tutta la sua grandezza davanti a Dio: Maria, modello di vita e di umiltà, noi invece modelli di tante parole e vanità; Maria, maestra di fede e di abbandono totale alla volontà di Dio, noi invece modelli di ragionamenti e incoerenze continue; Maria, povera e libera, noi invece ricchi e schiavi della nostra cultura e dei nostri pregiudizi.

Ecco perché non sentiamo vicina la Madonna e non la potremo sentire se non ci convertiamo, se non diventiamo come bambini. Che cosa significa povertà come beatitudine insegnata da Cristo sulla montagna: «Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli...» se non l'accettazione amorosa, beatificante del proprio limite, del proprio dolore, della propria infermità?

Nulla d'ora in poi ci potrà far paura, perché Lei ci ha dato con la sua umiltà il Cristo che è gioia.